CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 19 Ottobre 2022

Telpress Servizi di Media Monitoring

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
19-OTT-2022
da pag. 7 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277

BENEVENTO L'appuntamento domani alle 11, presso la Sala Conferenze del Centro per l'Impiego in via XXV Luglio

Crisi energetica, seminario di Confindustria

Strategie per superare le difficoltà di questi mesi: gli esperti spiegano quali strumenti mette a disposizione la Regione

DI **TITTA FERRETTI BUONO**



BENEVENTO. È stato organizzato, da Confindustria Benevento, il prossimo 20 ottobre alle 11, presso la Sala Conferenze del Centro per l'Impiego in via XXV Luglio, un seminario di approfondimento volto ad illustrare le strategie e gli strumenti in campo per far fronte alla crisi energetica. Il Caro Energia rappresenta una delle principali problematiche con cui le aziende sono costrette a confrontarsi in questa particolare fase congiunturale. Sul punto la Regione Campania ha già pubblicato due avvisi diretti a sostenere le imprese nel far fronte a maggiori costi di energia e gas e a favorire la costituzione di comunità energetiche nei comuni con meno di 5.000 abitanti.

L'incontro organizzato da Confindustria consentirà di illustrare le strategie innovative finalizzate all'uso razionale dell'energia e allo sfruttamento di fonti alternative in ambito industriale grazie al supporto dell'Università degli Studi del sannio. Nell'occasione sarà anticipato un bando regionale di imminente emanazione che finanzierà interventi per risparmio energetico e per ricorso a sistemi di autoproduzione. E' possibile previa prenotazione accedere ad incontri individuali di approfondimento con lo staff dell'assessorato.

Il programma dei lavori

20 ottobre ore 11 Sala Conferenze - Centro per l'Impiego – Via XXV Luglio n.14 – Benevento

Oreste Vigorito – Presidente Confindustria Benevento e Vice Presidente Confindustria Campania con delega all'energia. Gli strumenti regionali a sostegno delle imprese per far fronte alla crisi energetica

Alfonso Bonavita – Direzione Generale Attività Produttive della Regione Campania - Responsabile U.O.D. "Infrastrutturazione e sviluppo delle aree industriali".

Le comunità energetiche: uno strumento di risposta territoriale alla crisi energetica.

Francesca De Falco – Direzione Generale Attività Produttive della Regione Campania - Responsabile U.O.D. "Energia, efficientamento e risparmio energetico".

Uso razionale dell'energia e sfruttamento di fonti alternative in ambito industriale.

Maurizio Sasso - Professore di Tecnologie delle Fonti Rinnovabili e Energetica Applicata – Università degli Studi del Sannio. Conclusione dei lavori **Antonio Marchiello** – Assessore Regionale alle Attività Produttive.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Domani il dibattito tematico promosso da Confindustria nella sede del Centro Impiego

«Uso razionale antidoto alla crisi energetica»



Confindustria Benevento punta sull'efficientamento energetico e lo sfruttamento delle fonti alternative non fossili in ambito industriale e su questi temi, nodali per affrontare le sfide del presente, tra caro energia e speculazioni e competizione internazionale per le fonti fossili, e mitigazione del cambio climatico, causa 'effetto serra, ha organizzato per domani, 20 ottobre alle 11 nella Sala Conferenze del Centro per l'Impiego in via XXV Luglio, un seminario di approfondimento volto ad illustrare le strategie e gli strumenti in campo per far fronte alla crisi energetica.

"Il Caro Energia rappresenta una delle principali problematiche con cui le aziende sono costrette a confrontarsi in questa particolare fase congiunturale.

Sul punto la Regione Campania ha già pubblicato due avvisi diretti a sostenere le imprese nel far fronte a maggiori costi di energia e gas e a favorire la costituzione di comunità energetiche nei Comuni con meno di 5.000 abitanti.

L'incontro organizzato consentirà di illustrare le strategie innovative finalizzate all'uso razionale dell'energia e allo sfruttamento di fonti alternative in ambito industriale grazie al supporto dell'Università degli Studi del sannio. Nell'occasione sarà anticipato un bando regionale di imminente emanazione che finanzierà interventi per risparmio energetico e per ricorso a sistemi di autoproduzione", quanto sottolineato da Confindustria Benevento guidata dal presidente Oreste Vigorito.

Aprirà i lavori lo stesso presidente Confinfustria Benevento, nonché vicepresidente Confindustria Campania con delega all'energia.

Su 'Gli strumenti regionali a sostegno delle imprese per far fronte alla crisi energetica' si soffermerà Alfonso Bonavita, della Direzione generale Attività produttive della Regione Campania - Responsabile Uod Infrastrutturazione e sviluppo delle aree industriali.

Su 'Le comunità energetiche: uno strumento di risposta territoriale alla crisi energetica' relazionerà Francesca De Falco, Direzione generale Attività produttive della Regione Campania, responsabile Uod Energia, efficientamento e risparmio energetico.

Infine parlerà di 'Uso razionale dell'energia e sfruttamento di fonti alternative in ambito industriale' Maurizio Sasso, professore di Tecnologie delle fonti rinnovabili e Energetica applicata dell'Università degli Studi del Sannio. A concludere i lavori, Antonio Marchiello, assessore regionale alle Attività produttive.

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

19-OTT-2022
da pag. 27 / foglio 1

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Confindustria, un seminario per «resistere» al caro-energia

BENEVENTO

Caro bollette, misure anticrisi e comunità energetiche: se ne occupa il seminario organizzato da Confindustria Benevento che si terrà domani alle 11 presso il Centro per l'Impiego in via XXV Luglio. Una iniziativa che giunge in un momento difficile per molte aziende; la Regione Campania, in proposito, ha già pubblicato due avvisi volti a sostenere le imprese nel far fronte ai maggiori costi e a favorire la costituzione di comunità energetiche nei Comuni con meno di 5.000 abitanti. Nell'occasione ci si soffermerà, con il supporto di Unisannio, sulle strategie innovative per l'uso razionale dell'energia e lo sfruttamento di fonti alternative in ambito industriale; sarà inoltre anticipato un bando regionale di imminente emanazione che finanzierà interventi per risparmio energetico e per ricorso a sistemi di autoproduzione.

Dopo l'introduzione di Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento e numero due di Confindustria Campania, il funzionario regionale Alfonso Bonavita relazionerà su «Gli strumenti regionali a sostegno delle imprese per far fronte alla crisi energetica» mentre Francesca De Falco (Direzione generale attività produttive della Regione Campania) punterà i riflettori su «Le comunità energetiche: uno strumento di risposta territoriale alla crisi energetica» e il docente di Unisannio Maurizio Sasso interverrà sull'«Uso razionale dell'energia e sfruttamento di fonti alternative in ambito industriale». La conclusione dei lavori è affidata ad Antonio Marchiello, assessore regionale alle Attività produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


«Elettrodotto, Surte da proteggere»

19-OTT-2022
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: «Le risorse vanno destinate alla difesa dell'industria»

A Reggio Calabria

Il presidente Confindustria: senza imprese non si può rispondere alla povertà

Nicoletta Picchio

Dal primo giorno in cui entrerà in carica il nuovo governo dovrà occuparsi di due emergenze: energia e finanza pubblica. «Davanti al caro bollette ci siamo fatti trovare impreparati». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ricorda una data, il 10 settembre 2021: già allora, in un discorso pubblico, aveva lanciato l'allarme sul caro energia. La guerra l'ha aggravato. «Le nostre imprese negli ultimi due anni hanno conseguito risultati eccezionali, ora si stanno mettendo a rischio le imprese e il paese. La riorganizzazione non basta più, si rischia il blocco delle produzioni». Un allarme lanciato concludendo l'assemblea di Unindustria Calabria.

In questo scenario «tutte le risorse vanno messe a difesa dell'industria. Non per una questione corporativa, ma perché lo dicono i numeri: perché senza industria non c'è l'Italia, è un fatto di sicurezza nazionale, come è stato evidente durante la pandemia». Non solo: «un paese senza industria non ha le risorse per fare coesione sociale, per rispondere alla povertà che nell'ultimo anno è aumentata: abbiamo un milione in più di poveri».

Non è il momento per dare seguito alle promesse elettorali: «capisco il disagio dei partiti, ma oggi non ci sono le risorse per farlo. Ci sarà tempo e modo per pensare alla flat tax, ai prepensionamenti». Oggi il tema prioritario è l'energia, strettamente collegato a quello dei conti pubblici, «due questioni da affrontare dal primo giorno, c'è bisogno in questo momento di unità, serietà e responsabilità. Abbiamo bisogno che il futuro governo voglia costruire una vasta convergenza di strumenti e obiettivi con tutte le forze politiche, anche dell'opposizione, e con tutte le forze civili del paese». Le risorse per l'emergenza energetica si possono trovare: si tratterebbe di riconfigurare il 4-5% della spesa pubblica, che si aggira sui mille miliardi all'anno.

Sugli esiti del voto Bonomi ha sottolineato che Confindustria è indipendente dai partiti, apolitica e agovernativa. «Non tifiamo per nessuno, rispettiamo le istituzioni, proponiamo, valutiamo, giudichiamo le misure dei governi. Avendo a cuore l'interesse del Paese e non solo delle imprese». L'auspicio è che il prossimo governo sia formato da persone competenti, che conoscano i dossier, un governo che confermi la collocazione atlantica dell'Italia, che abbia una ferma coerenza internazionale. «Scelte nell'interesse dell'Italia, che è un paese iper indebitato con una produttività stagnante e una bassa partecipazione al mercato del lavoro, non in grado di rispondere da solo all'emergenza energetica e della sicurezza». Sull'energia serve un intervento Ue: «non si può essere uniti sulle sanzioni e non essere uniti sugli effetti delle sanzioni. Bisogna essere solidali anche su questo aspetto, e non sta avvenendo, vanno superati i veti non solo di Orban ma anche della Germania e dell'Olanda. Si mina l'idea stessa di Europa».

Parando a Reggio Calabria, Bonomi si è soffermato sullo sviluppo del Sud, contestando l'interpretazione del voto di un Mezzogiorno assistenzialista. «Si aggrappa alle misure assistenziali perché è l'unica ricetta che si propone. Chiediamo al prossimo governo una strategia almeno decennale, che vada oltre i progetti del Pnrr» ed ha annunciato che come rappresentante di Confindustria al Cnel sarà scelto il presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE EMERGENZE

Caro bollette
«Le nostre imprese – ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi – negli ultimi due anni hanno conseguito risultati eccezionali, ora si stanno mettendo a rischio le imprese e il paese. La riorganizzazione non basta più, si rischia il blocco delle produzioni»

Finanza pubblica
Per Bonomi vanno fatte «scelte nell'interesse dell'Italia, che è un paese iper indebitato con una produttività stagnante e una bassa partecipazione al mercato del lavoro, non in grado di rispondere da solo all'emergenza energetica e della sicurezza»

Capisco i partiti: vogliono soddisfare le promessse fatte ma oggi non ci sono le risorse per farlo



Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

ANSA



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi a Reggio Calabria, all'assemblea degli industriali calabresi

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

19-OTT-2022
da pag. 1-14 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Europa: salari, innovazione e produttività a confronto

di **Fabrizio Onida** —*a pag. 14*

È ora di mettere a punto meccanismi premianti per le imprese virtuose

Salari, innovazione e produttività

IN SOLI 20 ANNI LE RETRIBUZIONI MEDIE REALI SONO CALATE DEL 2,9% MENTRE IN FRANCIA E GERMANIA SONO CRESCIUTE DEL 30%

Fabrizio Onida

La bassa crescita dell'economia italiana in rapporto al resto d'Europa si è manifestata con alti e bassi già a partire dagli anni 90, ma nel primo ventennio degli anni 2000 il confronto è diventato impietoso. Misurato a parità del potere d'acquisto (cioè al netto dell'inflazione), nel 2000 il reddito reale per abitante era in Italia pari al 95% di quello francese e tedesco e allineato a quello britannico, mentre nel 2019 era sceso al 75% di quello tedesco e all'80% di quello di Francia e Regno Unito (stime di Roberto Artoni): un confronto impressionante.

Dal 1990 il salario medio reale in Italia è diminuito del 2,9% mentre è cresciuto oltre il 30% in Francia e Germania. Con i dati Ocse, nel 2020 i salari italiani erano al 25esimo posto su 36 Paesi, pari all'80% della retribuzione media dell'area.

Con i dati dell'indagine Eurostat sulle imprese con più di 10 dipendenti (escluse le amministrazioni pubbliche), il salario medio mensile in Germania e in Francia supera quello italiano rispettivamente del 33% e del 15 per cento. Inoltre, guardando alla distribuzione per fasce retributive, l'Italia si caratterizza per una struttura più appiattita fra alti e bassi salari: nell'ottobre 2018 il salario medio mensile del 90° percentile superava quello del 10° percentile del 57% in Italia, contro il 94% in Francia e il 148% in Germania (B.Anastasia e G.Mattioni, contributo *work-in-progress* al seminario del Centro Studi Confindustria, Pistoia, 30 settembre 2022). Ciò riflette innanzi tutto le notevoli differenze fra i tre Paesi nella composizione percentuale del sistema industriale fra settori/fasce di qualifica professionale/grado di istruzione/classi dimensionali delle imprese. Ma gioca un ruolo rilevante una tradizione più spiccatamente egualitaria (meno



Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

"meritocratica") nella contrattazione collettiva in Italia, da parte sia del sindacato che delle rappresentanze datoriali.

Secondo l'agenzia indipendente "il Punto" sul mondo del *welfare* (www.itinerariprevidenziali.it), la contrattazione collettiva nazionale tende a difendere i più deboli, ma schiaccia i meno deboli (più qualificati) producendo una compressione della media salariale.

Nello scenario complessivo che condiziona la crescita economica-sociale-civile dell'Italia non possiamo naturalmente dimenticare i mali antichi che si chiamano lavoro nero, evasione contributiva, corruzione, quote eccessive di lavoro a tempo parziale in condizioni di particolare precarietà e insicurezza.

Credo dunque importante che il sistema produttivo (industria e servizi), col favore dei governi (politiche industriali e del lavoro intelligenti) e sotto la spinta di iniziative coraggiose di alcuni imprenditori e manager illuminati, sia indotto a evolversi decisamente in una direzione che metta al centro non tanto l'ossessione del costo del lavoro per difenderci dalla concorrenza (purtroppo talora anche sleale) della Cina e dei Paesi emergenti, quanto la scommessa sulla vera ricchezza che abbiamo e che non riusciamo a valorizzare quanto merita: la ricchezza storica, non effimera né speculativa, costituita dal nostro variegato e ammirevole capitale umano. Un capitale umano di laureati e diplomati troppo spesso mortificato e demotivato, mentre all'estero gode diffusamente di ottima reputazione.

In primo luogo a proposito di imprenditori illuminati, che in circostanze storiche diverse hanno accordato ai propri dipendenti aumenti retributivi e benefici sociali oltre i limiti del contratto nazionale di categoria, anche navigando controcorrente rispetto alla cultura prevalente delle proprie rappresentanze datoriali, vengono in mente in tempi lontani nomi come Adriano Olivetti, Enrico Mattei e Leopoldo Pirelli e in tempi più vicini personaggi assai diversi per settore, dimensione aziendale e territorio di provenienza come Sergio Marchionne, Leonardo Del Vecchio, Michele Ferrero, Diego Della Valle, Brunello Cucinelli, Enrico Loccioni e altri. L'eredità di Sergio Marchionne emerge forse nelle strategie recentemente annunciate dai responsabili della franco-italo-americana Stellantis (Di Vico, «Corriere Economia» del 10 ottobre).

Con un pizzico di provocazione, mi chiedo se i massimi responsabili di Confindustria e delle maggiori rappresentanze datoriali territoriali non potrebbero promuovere una cultura che guarda un po' avanti, oltre la foschia della incipiente stagflazione e oltre la tradizionale diffidenza delle micro e piccole imprese nei confronti della contrattazione aziendale. Aprire cioè un confronto aperto di idee ed esperienze, da cui potrebbe emergere una visione meno condizionata dal passato che ha portato il Paese a perdere vistosi colpi rispetto alle trasformazioni tecnologiche, organizzative e sociali dell'Europa e dei Paesi più dinamici del mondo non-europeo.

In secondo luogo, pensando al ruolo delle politiche, mi auguro che il nuovo governo confermi l'impegno a coinvolgere figure di solida competenza capaci di promuovere soluzioni innovative e credibili su entrambi i terreni della politica fisco-lavoro e della politica dell'innovazione industriale.

Sul primo terreno mi chiedo se l'importante strumento della de-contribuzione a carico dello Stato (che garantisce le future prestazioni pensionistiche e di sicurezza sociale) non possa essere disegnata in chiave di progressività, nel senso di promettere un aiuto pubblico crescente al crescere del salario medio aziendale, della creazione di nuovi occupati e magari della quota di manodopera assunta a tempo pieno. Nel quadro generale andrebbe naturalmente collocata una ragionevole riforma del salario minimo di base, che riduca l'area dello sfruttamento di lavoro dipendente scandalosamente sotto-pagato.

Sul terreno della politica industriale ho più volte auspicato che gli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

utilissimi incentivi alla ricerca di Impresa 4.0, rispettando la scelta di privilegiare schemi semi-automatici rispetto ai bandi ministeriali, pongano tra le condizioni di selezione delle imprese beneficiarie la presentazione di progetti di ricerca in cooperazione con altre imprese e con centri di ricerca esterni. La letteratura in proposito e le stesse indagini periodiche dell'Istat e della Banca d'Italia sulla *performance* competitiva delle imprese sottolineano la maggior efficacia dell'incentivo pubblico quando l'impresa realizza in varie forme economie di scala e di agglomerazione tra imprese e territori.

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

75%

I SALARI 00259

I redditi reali per abitante in Italia nel 2019 erano inferiori di un quarto rispetto a quelli tedeschi. Nel 2000 valevano il 95 per cento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
19-OTT-2022
da pag. 22 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Imprese & Territori

L'economia dello spazio

L'analisi

L'ITALIA DELLO SPAZIO SE VUOLE COMPETERE È CHIAMATA A COLLABORARE

di **Leopoldo Benacchio**

L'Italia in campo spaziale occupa un buon settimo posto, a livello globale, per gli investimenti pubblici sul Pil, alla pari coi tre Paesi che ci precedono: Arabia Saudita, Giappone e Cina, ed è un buon esportatore di tecnologie e manufatti per la space economy, con un quarto posto nella classifica mondiale, vantando un 7% contro il 3% dell'intera economia nazionale. Siamo inoltre al quinto posto nell'attività innovativa, dopo Stati Uniti, Francia, Giappone e Cina. I dati, presi da varie fonti e presentati un anno fa all'Aspen Institute da Intesa San Paolo, ci confermano nella convinzione che questi risultati sono stati raggiunti anche perché nel nostro Paese abbiamo l'intera filiera dello spazio, dall'ideazione e progettazione, alla ricerca di nuove soluzioni innovative alla produzione vera e propria di hardware: razzi vettori, satelliti, apparati a terra e ancora software per l'elaborazione dati e immagini e gestione degli attualissimi big data, archivi di dimensioni eccezionali esplorabili solo con tecniche di intelligenza artificiale. Ma c'è di più.

A questi risultati poi si arriva per l'opera delle grandi industrie che il nostro Paese ha in questo campo, visto in piena espansione per i prossimi due decenni, con un aumento minimo di almeno il triplo degli attuali 350 miliardi di dollari all'anno circa di fatturato.

Sono molti e diversi, comunque, gli attori in questo campo: dalle grandi industrie alle almeno 250 Pmi, con una corona sempre crescente di start up innovative, per passare poi a considerare le Università, gli enti di ricerca, fino all'Agenzia spaziale italiana. Sono coperti tutti i settori, dalle telecomunicazioni alla produzione di satelliti fino a quelli più recenti e sempre più necessari, come la cybersecurity. Accanto a questi, però, stanno acquistando un certo peso anche settori forse inattesi, come la moda, ovvero abbigliamento specializzato per lo spazio, tute per astronauti e altro, l'agricoltura di precisione, che sfrutta l'osservazione della Terra nelle varie bande spettrali, per arrivare al massimo risultato con varie colture, o anche l'automotive, che beneficia delle ricerche spaziali per quanto riguarda soprattutto la guida automatica. Pensiamo per questo al grande uso di robot previsto per gli insediamenti lunari di fine decennio , e poi per quelli marziani: prevede lo sviluppo di grandi capacità autonome per questi mezzi. In altre parole per sviluppare il sistema di abitazioni, laboratori e altro sulla Luna sarà necessario l'uso intensivo di robot, dato che il nostro satellite non ha atmosfera e quindi gli astronauti non potranno, più che tanto, rimanere esposti ai raggi cosmici e altre radiazioni pericolose, che sulla Terra vengono assorbite dalla nostra atmosfera. Per fare questo si stanno studiando in Italia sistemi di trasmissione a bassissimo tempo di latenza e software per sistemi altamente autonomi, che possiamo pensare sarà utilissimo per la tanto attesa guida autonoma dei veicoli terrestri. Non ultimo è entrato in campo il settore del design, in cui tradizionalmente il nostro Paese ha capacità notevoli e tradizione.

Per raggiungere questi importanti risultati il settore spazio, come per molti altri importanti settori industriali del nostro Paese, dall'agroalimentare al tessile, dalla moda alla meccanica, si è organizzato, quasi naturalmente, in distretti geografici. A tutt'oggi sono 15, dal Piemonte alla Puglia, dal Veneto alla Sardegna, un ecosistema che trova nel Ctna, Consorzio Tecnologico Nazionale dell'Aerospazio che lo scorso settembre ha festeggiato i suoi dieci anni di vita, un fondamentale punto di incontro e scambio.

I distretti sono fortemente caratterizzati, il Piemonte per esempio, ha punte di eccellenza nei laboratori di Thales Alenia Space, partecipata di Leonardo, e Altec, partecipata invece da Asi, oltre alla Argotec, salita all'attenzione della cronaca per le stupende immagini del recente "scontro spaziale" tra la sonda Nasa Dart e l'asteroide Dimorphos prese dal suo minisatellite Liciacube. Ultimo arrivato il distretto del Veneto, che si sta rafforzando in questi mesi anche qui grazie alla Regione. Si iniziano a vedere anche collaborazioni dirette tra distretti, come quella recente fra Puglia e Campania.

Come per distretti in altri campi è importante la distribuzione geografica, l'integrazione delle competenze, specie in orizzontale, la messa in comune di esperienza e conoscenza direttamente o con la migrazione di persone da impresa ad altra o da distretto ad altro.

C'è da fare insomma, e l'Italia dello spazio fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 25 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

19-OTT-2022
da pag. 20 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Dal Pnrr 9,2 miliardi per lo sviluppo dei porti

Infrastrutture

Tra gli interventi finanziati: opere di dragaggio, nuovi moli e crescita delle Zes

«Investimenti senza precedenti sulla portualità». Così il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, definisce le risorse, pari a 9,2 miliardi di euro, messe in campo da Pnrr e Pnc (Piano nazionale di ripresa e resilienza e Fondo complementare) per lo sviluppo dei porti italiani e per la trasformazione del sistema portuale in una piattaforma non solo logistica ma anche produttiva al servizio del Paese. Ieri, il Mims (ministero Infrastrutture) ha organizzato un evento online per presentare il rapporto che illustra gli interventi per i singoli porti della Penisola, anche nell'ottica della transizione ecologica (il 47% degli investimenti interessa i porti del Mezzogiorno). L'obiettivo, spiega il ministro, è garantire un flusso continuo di risorse nelle zone portuali e retroportuali, soprattutto nel Mezzogiorno, per renderle sempre di più aree di produzione e non solo di transito delle merci e dei passeggeri, «come dimostra l'esperienza dei grandi porti europei» rimarca Giovannini.

Gli ambiti di intervento individuati nel rapporto del Mims sono cinque: investimenti nello sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici; investimenti nell'elettrificazione delle banchine (cold ironing); investimenti per aumentare la capacità portuale attraverso opere di dragaggio, nuovi moli e piattaforme; investimenti per lo sviluppo delle aree retroportuali (ultimo/penultimo miglio ferroviario e stradale) e per l'efficienza energetica. Il quinto ambito riguarda gli investimenti infrastrutturali per lo sviluppo delle Zone economiche speciali (Zes). Intanto, una nuova rotta ferroviaria per il trasporto di merci tra la Lituania e il Mediterraneo sarà lanciata nel mese di ottobre. Lo rende noto il ministero dei Trasporti lituano. All'inizio di settembre, le Ferrovie lituane e alcune aziende italiane attive nel campo della logistica, avevano sottoscritto, alla presenza dei ministri dei Trasporti di Italia e Lituania, un accordo per lo sviluppo del trasporto intermodale tra Kaunas e i porti di Trieste e Monfalcone. «Questa nuova rotta - spiega il governo lituano - permetterà di compensare le rotte perse» a causa dei cambiamenti geopolitici intervenuti negli ultimi mesi.

—M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annuncio del governo lituano: a breve attivata una nuova rotta per il trasporto ferroviario delle merci con l'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



19-OTT-2022
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bruxelles apre sui fondi Ue, ma con mini dote

Le risorse 2014-2020

Utilizzabile per il caro energia una parte del non speso, per l'Italia 3-4 miliardi

Carmine Fotina
ROMA

Proposta della Commissione. Ma il nuovo governo dovrà negoziare con le Regioni la riprogrammazione

Il tetto che fissato dalla Commissione europea all'impiego dei fondi strutturali per l'emergenza energia riduce di molto le ambizioni iniziali di Fratelli d'Italia. I 40 miliardi a livello europeo, indicati nel pacchetto di misure contro il caro-bollette (si veda l'articolo a pagina 4) sono poco più del 10% del budget per la politica di coesione 2014-2020 e si ridurrebbero a 3-4 miliardi nello scenario italiano. Sempre che si trovi un'intesa con le singole Regioni con cui andrebbe concordata la riprogrammazione dei fondi non ancora utilizzati. Siamo molto al di sotto dei 20 miliardi proferiti a denti stretti nelle ultime settimane da alcuni esponenti del partito uscito vincente delle elezioni e che con Giorgia Meloni guiderà il governo. Di certo però le relazioni diplomatiche tessute nelle ultime settimane, anche da Raffaele Fitto, eurodeputato, co-presidente del gruppo dei Conservatori europei e probabile nuovo ministro degli Affari Ue, hanno colto nel segno vista l'apertura della Commissione Ue all'uso almeno di una parte dei fondi, come confermato ieri dalla commissaria Elisa Ferreira e da Alves Cordeiro, presidente del Comitato europeo delle Regioni. Una mossa che rientra nel pacchetto di proposte Ue per combattere il caro-energia, con possibile utilizzo dunque per famiglie e imprese, e che passerà poi per Parlamento e Consiglio Ue. La stessa Ferreira ha confermato (si veda Il Sole-24 Ore del 30 settembre) che per recuperare risorse potrebbe esserci sul tavolo la carta del programma REpowerEu. «Sappiamo che l'Europarlamento proporrà alcune idee nel loro contributo sul REpower», ha detto la Commissaria per la coesione. Proprio a firma di Fitto sono stati presentati emendamenti che puntano alla possibilità per gli Stati membri di richiedere la riallocazione nel REpowerEu sia delle risorse a prestito del Pnrr non ancora impegnate sia di quelle 2014-2020 per le quali non risultano impegni giuridicamente vincolanti.

Al momento, per quanto riguarda l'impiego italiano dei fondi strutturali 2014-2020, l'ultimo monitoraggio della Ragioneria dello Stato è aggiornato allo scorso aprile. Considerando i pagamenti effettuati e senza contare l'integrazione che c'è poi stata con il fondo React-Eu, al traguardo del 2023 (ultimo anno utile per rendicontare) mancano ancora 30,3 miliardi di Fesr e Fse di cui 22 miliardi Ue e il resto cofinanziamento nazionale. I fondi non impegnati ammontano invece a 14,2 miliardi di Fesr e Fse (di cui 10,3 di risorse Ue e il resto cofinanziamento).

Come detto, però, la Commissione Ue propone un "cap" all'impiego dei fondi. Per l'Italia il 10% significherebbe un tetto di 3,4 miliardi considerando solo i fondi Fesr e Fse che dovrebbero essere oggetto della riprogrammazione. E comunque per definire una cifra certa servirà un non semplice passaggio con le Regioni, oltre che con i ministeri, titolari della gestione dei singoli programmi. Accadde anche con la riprogrammazione consentita da Bruxelles per spese legate alla crisi sanitaria ed economica innescata dalla pandemia. In quell'occasione, il governo Conte portò a casa poco meno di 12 miliardi di cui 5,4 miliardi dai Programmi ministeriali e 6,5 miliardi da quelli regionali.

Ieri il probabile nuovo ministro degli Affari europei Fitto ha registrato come un primo successo l'annuncio di Ferreira, che «va nella direzione auspicata da Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia di concedere maggiore flessibilità, attraverso lo strumento RepowerEu, nell'utilizzo delle risorse della politica di coesione 2014-2020, per far fronte al caro energia così come fatto per il Covid e l'emergenza dei rifugiati ucraini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622



Superficie 16 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

CRISI ENERGETICA

Gas: il price cap Ue prende forma, domani al vaglio del Consiglio

Beda Romano —a pagina 4

Prezzi del gas, dalla Ue un tetto ancora da negoziare

La proposta della Commissione. Nel pacchetto un price cap temporaneo da attivare «quando necessario». Allo studio un nuovo indice Gnl

Tra le altre misure acquisti in comune del 15% delle riserve. Timmermans: obiettivo superare i prossimi due o tre inverni

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In piena crisi energetica, la Commissione europea ha proposto ieri un meccanismo di correzione dei prezzi del gas sul mercato. Non si tratta di un tetto al prezzo tout court, come chiesto da alcuni Paesi, tra cui l'Italia, ma è un passo in quella direzione.

Parlando a un gruppo di giornali, tra cui Il Sole 24 Ore, il vicepresidente Frans Timmermans ha spiegato che l'obiettivo delle misure comunitarie è «di permetterci di superare i prossimi due o tre inverni».

Finora le misure europee hanno riguardato la domanda, con uno sforzo del risparmio energetico e un uso più efficace delle rinnovabili. Nel suo nuovo pacchetto la Commissione punta ora all'offerta, mettendo mano ai prezzi del gas, saliti sulla scia della guerra in Ucraina. Bruxelles ha proposto ieri i principi generali di un meccanismo da usare in caso d'emergenza. I dettagli sono tutti da negoziare.

«Ci siamo preparati bene per l'inverno che ci attende, riempiendo le nostre riserve di gas, risparmiando energia e trovando nuovi fornitori – ha riassunto a Strasburgo la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen –. Ora affrontiamo la questione prezzi. Introdurremo un meccanismo temporaneo per limitare quest'inverno i prezzi eccessivi, mentre nel frattempo svilupperemo un nuovo parametro di riferimento in modo che il gas liquefatto sia scambiato a un prezzo più equo».

La proposta dovrebbe essere inserita in un regolamento del Consiglio da approvare alla maggioranza. Bruxelles prevede che il meccanismo venga attivato «quando necessario». L'idea è il risultato di un compromesso tra le diverse sensibilità nazionali, le quali dovranno accordarsi su dettagli tecnici non banali: quando e a che livello di prezzo attivare il meccanismo? Intanto il sottosegretario agli Affari europei Enzo Amendola ha definito l'idea della Commissione un passo «nella giusta direzione».

Il meccanismo usato in Spagna e Portogallo e che prevede un tetto al prezzo del gas usato per produrre elettricità non è stato incluso nel pacchetto di ieri, ma rimane sul tavolo. Ha detto von der Leyen: «Questioni quali il sussidio tra il prezzo di mercato e il prezzo amministrato così come il rischio di assistere all'export verso Paesi terzi di elettricità sussidiata devono essere risolte» prima che si possa andare in questa direzione.

Nel frattempo, la Commissione lavorerà su un nuovo indice che fissi il prezzo del gas liquefatto (Gnl). Tra le sue proposte, Bruxelles include altresì un meccanismo che riduca nell'arco delle 24 ore la volatilità dei prezzi del gas sul mercato dei derivati. Inoltre, l'esecutivo comunitario ha deciso di permettere alle società di utilizzare, quale collaterale nell'acquisto di pacchetti energetici, anche eventuali garanzie pubbliche. Infine, Bruxelles vuole dedicare al sostegno delle imprese 40 miliardi di euro dei fondi di coesione 2014-2020 (si veda l'articolo a pagina 2) e fare pressioni sui





Superficie 40 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

ventisette perché acquistino gas insieme, per un totale di almeno il 15% delle loro riserve. L'obiettivo è di strappare prezzi più convenienti sul mercato, utilizzando il loro potere d'acquisto.

Spiega il vicepresidente Timmermans: «Il 15% può sembrare poco. In realtà rappresenta la metà della quota di gas che non dipende da contratti di lungo termine». «Dobbiamo fare in modo che cittadini e imprese riescano a superare i prossimi due-tre inverni – osserva ancora Timmermans –. Questo è il tempo che ci vorrà per accelerare il piano di riconversione energetica REPowerEU (...) Credo che l'inverno alle porte sarà difficile, ma che quello successivo sarà ancora più difficile, perché il gas russo sarà una parte piccola delle nostre forniture, se mai lo sarà. Temo che anche il terzo inverno nel 2024-2025 sarà complesso, anche se meno del secondo». La comunicazione di ieri è stata oggetto di negoziato fino all'ultimo. Su pressione di alcuni commissari – tra cui Paolo Gentiloni e Thierry Breton – è stata sottolineata la necessità di rivalutare le risorse di REPowerEU e di un approccio comune per affrontare il rischio di frammentazione del mercato unico.

Il piano comunitario, che prevede anche forme di solidarietà tra i Paesi membri, è stato chiesto dai Ventisette riuniti a Praga all'inizio del mese. Verrà ora discusso dai leader domani e dopodomani a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VON DER LEYEN: RUSSIA INAFFIDABILE, NON CI CONTIAMO PIÙ

«La Russia ha già mostrato di essere totalmente inaffidabile e ha deliberatamente tagliato i flussi all'Ue. Non possiamo contare sulla Russia e dobbiamo prendere le nostre decisioni in una condizione di indipendenza», ha detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen

00259



Ursula von der Leyen. Presidente Commissione Ue

EPA



Esecutivo Ue. La commissaria europea per la Stabilità finanziaria Mairead McGuinness, la presidente della commissione Ursula von der Leyen e la commissaria per l'Energia Kadri Simson durante la conferenza stampa congiunta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

19-OTT-2022
da pag. 37 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Rigenerazione urbana e mobilità sostenibile: i territori spingono la crescita

La commissaria per i Trasporti Valean al Green Talk di Rcs Academy

Il cofinanziamento
Sono 130 i milioni di cofinanziamento per le infrastrutture legate ai carburanti alternativi

L'incontro

di **Diana Cavalcoli**

«Il governo italiano si è assicurato 130 milioni di cofinanziamento per installare le infrastrutture legate ai carburanti alternativi e ha avviato sperimentazioni nei suoi aeroporti. Lo scenario è promettente». Adina-Ioana Valean, commissaria per i Trasporti della Commissione europea, ha aperto così la seconda giornata dei Green Talk di Rcs Academy e Corriere della Sera. Un momento di confronto in cui si è parlato di mobilità e città del futuro: dalle auto elettriche alle navi diventate "gigafactory" grazie alle batterie di ultima generazione, fino alla rigenerazione di strade e quartieri. Posto l'obiettivo di ridurre del 90% le emissioni dei trasporti al 2050, la commissaria ha ricordato la necessità di un'accelerazione in Ue sui biocarburanti. Un'occasione anche in termini di occupazione. «Con oltre 200 mila posti di lavoro che potrebbero nascere da questa nuova filiera», ha aggiunto.

Di nuove soluzioni di mobilità si è parlato con Angelo Sticchi Damiani (Aci) secondo cui la transizione elettrica per l'automotive deve essere graduale. «In Italia — dice — abbiamo un parco di 15 milioni di auto vecchie, altamente inquinanti. Servono incentivi per sostenere economicamente gli italiani che non possono permettersi l'auto elettrica».

Sul fronte delle ferrovie Andrea Gibelli (Fnm) ha ricordato le possibilità offerte dall'idrogeno ricordando che «tra meno di un anno partirà il primo treno a idrogeno nella tratta Brescia-Iseo-Edolo in Val Camonica».

Nuove infrastrutture servono poi in città, dove cambieranno le abitudini di viaggio delle persone. Ricorda Fabio Pressi di A2A E-Mobility: «Al 2030 è previsto che il 95% delle ricariche sarà fatto a casa o in azienda e solo il 5% su strada». Non a caso, l'azienda conta di installare almeno 24 mila colonnine al 2030. Cambiano poi le aziende come racconta Roberto Giovannini di Terna: «Abbiamo adottato un programma di e-bike sharing aziendale con l'obiettivo di migliorare la mobilità con mezzi sostenibili: otto sedi sono state dotate di biciclette elettriche Pirelli per gli spostamenti casa-ufficio». Con l'idea di lavorare anche in modalità agile o da coworking.

Dario Bocchetti di Grimaldi Group ha invece ricordato la centralità dei porti e delle navi nella transizione energetica: «Entro il 2030 le navi dovranno prendere energia elettrica da terra. Il Pnrr destina 700 milioni per dotare i porti di colonnine elettriche. Dal lato della nave bisogna però investire per dotarsi della presa. Il tema è capire quanto costerà l'elettricità al kilowattora».

Di servizi di mobilità innovativi e tecnologia si è parlato con Angelo Fienga (Cisco), Thiago Figueira (Zity), Saverio Galardi (Tier Italia) e Giorgio Meszely di GaiaGo – Passway che ha posto l'accento sull'evoluzione del comparto auto: «Le società dell'automotive oggi sono mobility company e i loro bilanci sono fatti al 50% da servizi. Proprio il concetto di servizio è fondamentale. Il car sharing è un esempio perfetto di questo cambiamento».

Spazio anche alla questione della città verdi grazie ad Arianna Censi, assessore alla Mobilità del Comune di Milano che ha ricordato l'importanza di «rigenerare il patrimonio pubblico» e di garantire ai cittadini un sistema di mobilità «che offre più soluzioni». Aggiunge Linda Tassinari del Comune di Treviso:«Siamo partiti per la riqualificazione dalla connessione tra rigenerazione urbana e ambientale, lavorando con attori pubblici e privati per realizzare gli obiettivi». Contributi a cui si è aggiunto quello del sindaco di Hannover, Belit Onay che ha parlato dell'esigenza di «un dibattito pubblico per costruire le città che vogliamo».

Lo sviluppo urbano in relazione al commercio è stato il tema degli interventi di Mariano Bella e Giovanni Da Pozzo di Confcommercio, che ha rimarcato: «Serve una democrazia del processo rigenerativo. Queste trasformazioni devono essere affrontate dalla componente viva della città, dalla sua economia di cui il terziario è elemento cardine». Bella ha poi parlato di demografia d'impresa ricordando che negli ultimi anni «abbiamo perso sì 80 mila esercizi ma ne sono sopravvissuti 500 mila nonostante pandemia e costi dell'energia». Un risultato legato alla capacità di innovazione dei piccoli anche in termini di ecommerce.

Sull'evoluzione delle città si sono confrontati anche Marco Dettori (Ance), Emanuela Recchi (Urban Land Institute Italia), Donato Stanca (Simet Gruppo Enercom) e Giovanna Della Posta (Invimit). Che ha



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

detto: «Per rigenerare le città servono capitali. Nel primo semestre per l'Italia abbiamo registrato 6,5 miliardi di transato. Sembra tanto ma la Germania ne registra 34 e la Francia 15». In più per l'Italia il 55% degli investimenti è fatto in Lombardia, segno che molto dipende dalla capacità delle varie amministrazioni pubbliche.

Di climate change ed emergenza acqua hanno poi discusso Gladys Lucchelli (Anbi Lombardia) e Francesca Portincasa (Acquedotto Pugliese). In chiusura della giornata, il dibattito ha visto al centro la questione dell'agritech «a zero emissioni» con Piero Manzoni (Simbiosi), Daniele Rossi (Tomatopiù) e Luca Travaglini (Planet Farms).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

GIGAFACTORY

La gigafactory è un'enorme fabbrica per la mobilità elettrica. Il termine è stato usato per la prima volta da Elon Musk, patron di Tesla, per lo stabilimento alle porte di Reno, in Nevada



In Europa Adina-Ioana Valean, commissaria per i Trasporti della Commissione Ue, ha aperto la seconda giornata dei Green Talk, organizzati da Rcs Academy e *Corriere della Sera*



Andrea Gibelli (Fnm)



Angelo Fienga (Cisco)



Fabio Pressi (A2A E-Mobility)



Angelo Sticchi Damiani (Aci)



Giovanni da Pozzo (Confcommercio)



Roberto Giovannini (Terna)



Mariano Bella (Confcommercio)



Dario Bocchetti (Grimaldi Group)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

19-OTT-2022
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Corsa dei mutui: tassi al 2,2% Mai così alti da sei anni

Abi: sui prestiti interessi medi al 2,49%. Frenano la raccolta e i depositi

di **Andrea Rinaldi**

Non crescono solo i prezzi degli alimenti, come ha certificato l'Istat nei giorni scorsi comunicando un vertiginoso +8,9% di inflazione. Adesso costa di più anche comprare un'abitazione. L'ultimo bollettino Abi lo conferma: i tassi sui nuovi mutui casa per le famiglie, a settembre, sono sì saliti lievemente al 2,17% (erano al 2,07% ad agosto), ma è un picco che non si vedeva dal giugno 2016, quando toccarono il +2,2%. E l'orizzonte appare tutt'altro che luminoso visto che la Bce il 27 ottobre dovrebbe alzare il tasso di riferimento di 75 centesimi, con effetti anche sul valore dell'Euribor.

«Abbiamo vissuto condizioni eccezionali con i tassi monetari negativi che facevano praticare finanziamenti a tassi molto bassi, mai visti finora», spiega Gianfranco Torriero, vicedirettore generale Abi. «Ora il livello dei tassi è aumentato ma resta pur sempre basso. Se andiamo a vedere il livello minimo di dicembre 2020, avevamo il tasso dei mutui all'1,25%: le principali banche centrale del mondo, inclusa la Bce, si sono mosse, c'è stata dunque una trasmissione di politica monetaria, ma con un aggiustamento parziale e tempistiche non immediate». Il timore, come paventa il presidente Abi, Antonio Patuelli, è che le Banche centrali per combattere l'inflazione non spingano verso la recessione.

Ciononostante gli impieghi delle banche a imprese e famiglie, indicatore *par excellence* dello stato di salute dell'attività economica, a settembre si confermano in netta crescita: 1.356 miliardi (+4,2% su base annua). «La dinamica crescente dei finanziamenti dimostra che i prestiti sono ancora convenienti», conferma Torriero. Il buon andamento, superiore al 4%, si conferma per il secondo mese consecutivo (+4,4% in agosto).Secondo l'Abi «gli intermediari, per il trimestre attuale, si attendono che i criteri di offerta sul credito alle imprese saranno resi più stringenti, mentre quelli sui prestiti alle famiglie non saranno modificati». Intanto è cresciuto a settembre anche il tasso medio per i nuovi prestiti alle aziende: all'1,86% contro l'1,45% di agosto mentre il tasso medio complessivo è passato al 2,49% dal 2,32% sempre di agosto. «Nel trimestre in corso le richieste di finanziamento da parte delle aziende resterebbero invariate, mentre quelle delle famiglie crescerebbero in modo contenuto solo per i prestiti con finalità di consumo», continua l'Abi. La variazione dei tassi di Francoforte ha fatto bene ai bilanci degli istituti di credito e sta ancora facendo recuperare terreno al margine tra il tasso medio sui prestiti bancari e quello sulla raccolta a famiglie e imprese: a settembre a 199 punti, dai 186 di agosto (ma prima dell'inizio della crisi finanziaria superava i 300 punti). «La riduzione dei tassi di interesse ha determinato negli ultimi anni la riduzione dei ricavi delle banche ma il limitato aumento dei tassi non fa recuperare la situazione precedente e può rischiare di rendere più difficile il rimborso dei prestiti». E se prosegue la crescita dei prestiti, a decelerare è la dinamica dei depositi, che ha settembre sono saliti del 2,1% su base annuale a 2.038,3 miliardi di euro contro il +3% del mese precedente e dunque attestandosi intorno ai valori di marzo, che erano di 2.035,4 miliardi di euro. Una decrescita progressiva cominciata a luglio. La raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è scesa invece, negli ultimi 12 mesi, di circa 11 miliardi di euro in valore assoluto (-5,1%, -5,4% il mese prima). L'ammontare è risultato pari a 202 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice Antonio Patuelli, 71 anni, presidente dell'Abi, l'associazione delle banche italiane



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739